

LA BOMBA IN STAZIONE

2 agosto 1980

Strage, processo Cavallini

La rinuncia dei difensori

«Tutti i nostri temi rigettati»

Corte d'assise d'appello, gli avvocati Bordini e Pellegrini rimettono il mandato «No a Carlos e all'esame sul Dna dei resti trovati nella tomba di Fresu: lasciamo»

di **Federica Orlandi**

Non una protesta né una polemica, una critica forse sì. È quella che rivolgono gli avvocati Gabriele Bordini e Alessandro Pellegrini alla Corte d'assise d'appello di Bologna impegnata nel processo all'ex Nar Gilberto Cavallini (a gennaio 2020 condannato all'ergastolo come esecutore materiale della strage in stazione che il 2 agosto 1980 causò 85 morti e 200 feriti), rimettendo il proprio mandato di difensori dell'imputato. Il quale sarà dunque ora difeso da un avvocato d'ufficio.

Una decisione maturata dopo che all'ultima udienza la Corte

aveva deciso di respingere tutte le richieste presentate dalla difesa. In primis, quelle di sentire come testimone il terrorista venezuelano Ilich Ramirez Sanchez, 'Carlos lo sciacallo', che da anni sostiene di avere informazioni utili sulla strage ed elementi che la collegherebbero con quella di Ustica, e di eseguire un'integrazione della perizia sul Dna dei resti trovati nella tomba di Maria Fresu, vittima della bomba, per scoprire a chi appartengano. «Abbiamo condiviso questa sofferta decisione con il nostro assistito - chiariscono i legali -. La rinuncia non vuole essere una provocazione né una polemica, ma una presa di posizione dovuta al fatto che tutte le nostre richieste

sono state bocciate. Dunque, il nostro lavoro di difesa è di fatto terminato: in aula potremmo solo ribadire quanto ampiamente scritto negli atti d'appello o prodotto a questa Corte e in primo grado». I documenti depositati nel tempo, naturalmente, resteranno all'interno del procedimento, «bastevoli per una difesa tecnica. Ma la difesa piena, come noi la intendiamo, non ci sarà più - proseguono gli ormai ex difensori di Cavallini in questo contesto -. È anche una forma di coerenza e rispetto del nostro operato». Proseguono Pellegrini e Bordini: «Chiedevamo di ampliare il quadro istruttorio per chiarire i molti punti oscuri o poco chiari di questa vicenda. Per



cercare la verità e di pari passo, dato che riteniamo che questi aspetti siano imprescindibili l'uno dall'altro, provare l'innocenza del nostro assistito. Ma ogni nostro tema è stato respinto, perché ritenuto non rilevante o non utile. Non c'è altro che possiamo fare».

Gli avvocati hanno inoltre rinnovato la richiesta alla Presidenza del Consiglio di desecretare il carteggio dei Servizi segreti sul periodo luglio-settembre 1980, su «post-Ustica, missili Strela, 2 agosto e morte dei giornalisti Italo Toni e Graziella De Palo» o in subordine di potervi accedere. E hanno chiesto alla Corte che, fuori dal processo, il loro consulente di parte professor Giardina

possa analizzare i campioni prelevati dalla tomba di Fresu per scoprirne più informazioni possibili, come etnia e provenienza, colore di occhi, capelli, pelle. Chiude con una nota amara l'avvocato Pellegrini: «Dal 1986 ho seguito processi di Italicus, 2 agosto, piazza della Loggia, piazza Fontana. Mai ho incontrato un simile sbarramento alle richieste difensive». «Abbiamo chiesto documenti che, se l'accusa fosse certa delle sue posizioni, sarebbero controproducenti per noi. Lo stesso ci sono negati. Ci siamo battuti per la verità senza pregiudizi, come cittadini italiani e bolognesi», chiosa l'avvocato Bordini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**BOLOGNA MONTANA
EVERGREEN FEST**

VIVA IL VERDE

Sport, Ambiente, Eventi

Con il patrocinio di:

10 Giugno

Loiano, Monghidoro
Monzuno, S. Benedetto VdS

**INAUGURAZIONE OPERE
BOLOGNA MONTANA
LANDART**

**FESTIVAL
DELL'AMBIENTE
E DELLA
SOSTENIBILITÀ**

Ore 16:00
Info
per ritrovo e location:
cell. 3533176032

Con il sostegno di: